

Cari “amicimbici”,

inutile dire che sono onorato di essere stato scelto dagli amici della FIAB come *testimonial* di BIMBIMBICI 07. Sono onorato e compiaciuto, soprattutto per l’amore e la passione che nutro per la “dueruote”. Vorrei quindi tagliare idealmente il nastro di partenza proprio raccontandovi brevemente una storia, la mia e quella della mia bicicletta.

Da bambino avevo una bici-cross rosso fiammante, con una lunga sella gialla ed un manubrio ad ariete che si lasciava afferrare distendendo ed allargando completamente le braccia.

Il telaio era leggermente rialzato “a prua” come se da un momento all’altro potesse spiccare il volo.

In effetti, la mia bici-cross impennava a meraviglia, mentre in lungo e in largo consumavo l’asfalto fresco della mia strada riuscendo a stare su una sola ruota, quella posteriore.

Erano gli anni ’60 e si giocava per strada.

Noi, bambini di allora, non avevamo l’agenda, e le nostre giornate non erano organizzate e non erano scandite da impegni orari: danza, pianoforte, scuola calcio ecc ecc.

La bici non era solo un mezzo di trasporto, era un prolungamento del nostro corpo e della nostra fantasia, scendevamo da sella solo per giocare al Calcio.

Le nostre biciclette erano magiche.

E già, vi sembrerà strano ma era così.

Le mettevi sulla strada, le inforcavi, cominciavi a pedalare e, dopo un pò, sembrava di cavalcare un cavallo alato in grado di alzarsi in volo.

Le nostre biciclette diventavano, di volta in volta, tutto ciò che noi volevamo.

L’Uomo metteva per la prima volta piede sulla luna?

E allora la nostra bici si trasformava in una navicella spaziale pronta ad arrivare anch’essa sulla luna!

Il motocampione Agostini vinceva un motogran premio?

La nostra bici cominciava a rombare con tutta la potenza del suo motore immaginario pronta a sfidare tutti gli altri motobiciclisti.

A scuola studiavamo le figure mitologiche?

Ed ecco la bici trasformarsi in un bianco ippogrifo in volo sui tetti delle case...

Una volta, mi ricordo, nell’indecisione se giocare al Calcio o andare in bici, mettemmo insieme le due cose e organizzammo un torneo di bici-calcio: si calciava la palla restando in sella, si facevano bizzarre triangolazioni, si tirava in porta, si andava in gol...

Ci davamo i nomi dei miti del Calcio pulito di allora: Rivera, Facchetti, Mazzola, Riva, Anastasi...

Poi arrivavano i richiami delle nostre mamme, le quali, per trovarci, dovevano solo individuare la catasta di ruote e telai appoggiati a terra.

In quegli anni era così: dove vedevi una macchia multicolore di biciclette parcheggiate, lì c’erano dei bambini.

.....

E’ passato molto tempo da allora.

Ora attraverso freneticamente strade, autostrade, superstrade, guardando attraverso i vetri della mia auto i colori del paesaggio esterno che sfreccia in velocità senza lasciare odori, se non quello del deodorante “mangiafumo” in granuli dentro il posacenere dell’abitacolo.

L’automobile non è magica, sembra uno stupido robot metallico che risponde ai tuoi comandi, ma senza intelligenza, senza fantasia.

Così, appena posso, prendo la bici e vado in giro: in campagna o nei centri storici di qualche bella cittadina.

La bici riesce a farci attraversare luoghi che mai potremmo attraversare in auto, a farci sentire odori che mai riuscirebbero ad infiltrarsi attraverso la chiusura ermetica dei finestrini.

Se sono in città passo accanto ai negozi, alle botteghe e sento l’odore del pane appena sfornato o delle delizie di pasticceria. Se prendo una stradina di campagna passo vicino ai cespugli, ai campi coltivati, ai prati fioriti; annuso il profumo dell’erba, del grano appena falciato, dei fiori ai bordi della strada.

Le corse nevrotiche, il ritmo frenetico delle nostre giornate di adulti laboriosi ed operanti, tutto questo sembra lontano anni luce...

Il tempo rallenta, si adegua al ritmo della pedalata...e allora si scopre che la bicicletta non ha perso i suoi poteri magici.

E già, la bici è ancora magica, perché riesce a farci sentire vivi, pedalata dopo pedalata, mentre respiriamo gli odori e l’aria della vita, mentre sentiamo sul volto la carezza lieve del vento...mentre il bianco ippogrifo della fantasia, come succedeva da bambini, ci porta ancora una volta sulla luna...

Vi ho raccontato questa storia, un pò per me, per rivivere in qualche istante gli anni della mia fanciullezza, un pò per voi, per dirvi di quanto può essere importante la bicicletta e di quante cose abbiamo perso o corriamo il rischio di perdere ancora.

Per questo vi invito, il 6 maggio (ma anche il 7, l’8, il 9...maggio, giugno, luglio ecc ecc) a prendere la bicicletta per la manifestazione “BIMBIMBICI”, tutti pronti sul nastro di partenza per una giornata di amicizia e di civiltà.

In palio non ci sono trofei d’oro, ma qualcosa di molto, molto più importante.

In palio c’è l’aria e il vento che accarezzano il volto, il chiasso festoso dei nostri “amicimbici” e, ultimo ma non ultimo, il rispetto dell’Ambiente, perché le nostre ruote silenziose non lo uccidono come i gas di scarico delle automobili.

Per questo ed altro ancora, quindi, il 6 maggio prendiamo la bici e voliamo, la natura ce ne sarà grata...

PAOLO CAPODACQUA